

Arte

Esposizioni

Andros (Grecia)

Henry Moore, Goulandris Foundation, sino al 17/9. «Nella luce della Grecia»: sculture, disegni e oggetti dallo studio dell'artista.

Ascoli Piceno

Tullio Pericoli, Palazzo dei Capitani (piazza del Popolo), sino al 30/9. Disegni e cartoni per la Sala Garzanti di Milano.

Barcellona

Francisco Goya, La Pedrera (carrer de Provença 261), sino al 17/9. «Personaggi e le loro facce»: 120 acquerelli dalle serie dei «Capricci», «Disastri della guerra», «Tauromachia».

Bassano del Grappa

Sentieri interrotti, Palazzo Bonaguro, sino al 20/8. «Crisi e iconoclastia nelle arti dagli anni '50 alla fine del secolo»: oltre 500 opere (dipinti, video, sculture, documenti).

Berlino

Renzo Piano, Neue Nationalgalerie, sino al 20/8. «Architettura per la vita»: tavole, modelli, schizzi.



Scultura di Moore (Andros, Goulandris Foundation)

Bilbao

Da Degas a Picasso. Pittori, scultori e la macchina fotografica, Guggenheim Museum, sino al 6/9. Dipinti, disegni e fotografie, 300 opere, 1880-1920, di 14 artisti (Degas, Gauguin, Rodin, Brancusi, ecc.).

Auguste Rodin, Museo di Belle Arti (piazza del Museo 2), sino al 30/9. Opere in marmo e bronzo, dal Museo Rodin di Parigi.

Solstizio d'estate. L'Incisione (via Bezzuca 4), sino al 21/7. Opere di Carol Berenyi, Jessica Carroll, Stefano Faravelli, Giuseppe Gallizioli,

Giorgio Maria Griffa, Anna Lequio, Graziella Marchi, Andrea Micheli, Mario Pandiani.

Castiglione (Livorno) Il mondo di Guido Spadolini, Centro Martelli (piazza della Vittoria), sino al 29/10. Dipinti, acquerelli (1909-1942) del padre di Pierluigi, Paolo e Giovanni e fotografie relative alla famiglia Spadolini a Castiglione.

Firenze

Lucia Manenti, Poggiali e Forconi (via della Scala 35a), sino al 16/9. Dipinti recenti.

Gianni Bertini, SpazioTempo (piazza Peruzzi 15r), sino all'8/7. «Percorsi»: 30 opere '48-'96.

Gazoldo degli Ippoliti (Mn) Giuseppe Rivadossi, Museo d'arte moderna, sino al 16/7. «Maestà materna»: sculture.

Lucca

Giulio Turcato, Baluardo di San Regolo, Giardino Botanico, sino al 30/7. Dipinti.

Maccagno (Varese)

I martiri tra noi, Museo Parisi Valle (via Leopoldo Giampaolo 1), sino al 3/9. Reliquie e reliquiari dell'Alto Verbano lombardo.

Matera

«Periplo della scultura italiana contemporanea» e «Vanni Scheiwiller e la scultura», Chiese rupestri Madonna delle Virtù e San Nicola dei Greci e Circolo La Scaletta (via Sette Dolori 10), sino al 30/9. Lavori di 13 giovani scultori (Chiese rupestri) e omaggio all'editore e critico d'arte scomparso con una scelta di opere dei maggiori scultori del '900.

Martigny

Vincent van Gogh, Fondazione Giannada, sino al 26/11. Un centinaio di opere (oli, acquerelli e disegni) dal 1880 al 1890 del maestro olandese.



Spadolini: «Autoritratto» (Castiglione, Martelli)

Nizza

Raymond Hains, Museo d'arte moderna e contemporanea (promenade des Arts), sino al 10/9. Opere recenti.

Rivoli (Torino)

Accademie per l'Europa, Castello di Rivoli, sino al 23/7. Opere realizzate da allievi dell'Accademia di Vienna, in occasione del convegno fra le Accademie europee.

Parigi

Désert, Fondation Cartier pour l'art contemporain (boulevard Raspail 261), sino al 5/11. Foto di esploratori del XIX secolo e opere di 10 artisti contemporanei.

Roma

La ville, le jardin, la mémoire (1998-2000), Villa Medici (Trinità dei Monti 1), sino al 24/9. Oltre 30 artisti internazionali insieme ai colleghi residenti a Villa Medici e una banca dati sui giardini d'artista.

Fuori di qui, Istituto austriaco di cultura (viale Buzzi 113), sino al 7/7. Opere di Gea Casolova, Karlheinz Essl, Petra Feriancova, Judith Huemer, Donatella Landi, Myriam L'plante, Anna Muscardin, Paul Petrisch, Giuseppe Pulvirenti, Hans



Consagra: «Vanni Scheiwiller» (Matera, Chiese rupestri)

Schabus e il lavoro grafico 1971-75 di Fabio Mauri.

Codice B. I Vangeli dei popoli, Palazzo della Cancelleria (piazza della Cancelleria 1), sino al 10/12. Manoscritti e antichi stampati dei Vangelisti; 130 opere in 5 sezioni.

Valeria Cademartori, Il Gabbiano (via della Frezza 51), sino al 30/7. Dipinti degli ultimi due anni.

E così via, Galleria d'arte moderna e contemporanea (via Reggio Emilia 54), sino al 17/9. «99 artisti della Collezione Marzona»: oltre 200 opere anni '60-'70 di Arte povera, Minimal art, Concept art, Land art.

San Marino

Jan Knap, Galleria d'arte moderna e contemporanea, Galleria di via Eugipio, Ex chiesa di Sant'Anna, sino al 17/9. Lavori sul tema del sacro dell'artista cecoslovacco.

San Gemini (Terni)

Billie Shanka Fraleigh, Associazione Watts (vicolo Astolfi 2), sino al 16/7. Dipinti, disegni e acquerelli.

Torino

Realismo torinese degli anni '90 e Immagini del 2000, Davico (Galleria Subalpina 30), sino all'1/7. Selezioni delle opere esposte al «Premio Franco Vasapolli».

Valence (Francia)

Maurice Denis (1870-1943), Le Musée de Valence (4, place des Ormeaux), sino all'1/10. Dipinti (1893-1935) sul tema delle spiagge e delle rive del mare di un esponente del gruppo dei Nabis.

Venezia

Artisti. Giovani sloveni, Ca' del Duca e imbarcaderi dell'Actv, sino al 15/7. Installazioni, gigantografie, pitture, video di 10 artisti sloveni e le riproduzioni delle opere di ogni singolo autore negli imbarcaderi dell'azienda dei trasporti pubblici.

PAUL CHENAVARD

Via dei Fossi 4017. Piano interno

Rossini gli fece decorare la casa di Passy e Lamartine pare abbia detto ch'era «italiano, della famiglia dei grandi artisti». I dipinti di Paul Chenavard (Lione, 1807-Parigi, 1895), pittore-filosofo amico di Delacroix e Courbet (che l'ha ritratto a Roma), si contano sulla punta delle dita. Chenavard, infatti, ha affidato al carboncino, al gesso, alla sanguigna e al pastello gli effetti pittorici dei suoi disegni monumentali. Mentre a Parigi il Musée d'Orsay presenta Divina Tragedia, ultima gigantesca fatica di Chenavard, il Musée des Beaux-Arts di Lione espone, riesumandole dal proprio fondo, 135 opere. Fra queste, alcune enormi tele in bianco e nero realizzate per il Pantheon che gli valsero il sarcasmo di Baudelaire. E i tondi per le tre cantiche dell'Alighieri. Bello lo studio di nudo di Francesca da Rimini e sorprendentemente moderne le teste di donna che pur richiamano Correggio e Leonardo. Una di esse reca in basso la scritta: «Via dei Fossi 4017/piano interno/St Pellegrino Lazzarini». È il caso di chiedere lumi alle Regie poste italiane.

Andrea Genovese



PAUL CHENAVARD Musée des Beaux Arts Lione, sino al 27 agosto Tel. 00334/72101740

ALFRED EISENSTAEDT

Un giornalista pronto allo scatto

Possedeva una grazia particolare Alfred Eisenstaedt (1898-1995) nel riprendere gli avvenimenti, sia di vita privata, sia pubblica. Negli anni 20 fu tra i primissimi a intuire il potenziale della fotografia giornalistica. È già notissimo in Europa, quando, nel 1935, prevedendo le tragiche conseguenze della dittatura hitleriana, emigrò negli Stati Uniti e viene assunto da Life. Produrrà quasi 2500 servizi e 86 copertine: sono dati impressionanti. Le 100 foto di Vigevano mostrano ritratti di personaggi famosi, rituali del jet-set e della politica, incursioni nelle campagne americane e nelle scuole esclusive. E inoltre la crudeltà delle guerre, la fine dei conflitti e il ritorno alla normalità. Eisenstaedt era flessibile e sapeva interpretare la realtà, per estrarne il senso facendone una narrazione visuale. Alcune sue immagini appartengono ormai alla storia della fotografia moderna. Questo grande fotogiornalista non abbandonava mai l'obiettività. Diceva che «bisogna essere costantemente pronti all'improvviso e inaspettato accadimento della vita che spesso offre le migliori occasioni».

Giuliana Scimè



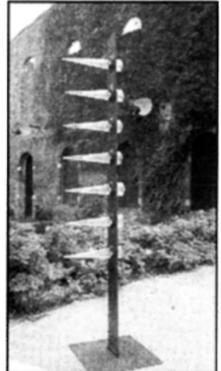
ALFRED EISENSTAEDT Castello di Vigevano Vigevano, sino al 30 luglio Tel. 0381/691965

ANDREA MORUCCHIO

E il vetro attraversò il metallo

Gli alchimisti, che per secoli hanno sperimentato l'unione e la separazione delle sostanze, conoscevano bene il ferro e il vetro, i due materiali sui quali applica la propria sperimentazione Andrea Morucchio. Sono le loro qualità ad essere messe alla prova nelle 25 sculture del giovane veneziano. Non è infatti il ferro qui la materia più resistente, ma il vetro che con le sue punte penetra da parte a parte il metallo. Forse, proprio per accentuare la forza dell'impasto di sabbia e silice, i primi suoi lavori si chiamano Lame. Diversi strati di cristallo e vetro rosso si lasciano percorrere dalla luce con effetti sorprendenti. La serie dei Vasi asimmetrici completa la rassegna con forme complementari, costruite come foderi o guaine. Fotografo professionista, Morucchio ha messo a frutto alcuni servizi dedicati agli effetti luminosi del cristallo. Avvicinandosi alle tecniche di lavorazione in uso nell'isola di Murano, ha superato il moderno design facendo convergere le due sostanze in un unico progetto di puro stampo concettuale.

Ermanno Krumm



ANDREA MORUCCHIO Galleria Junck Venezia, sino al 15 luglio Tel. 041/5210759

ADRIANO ALUNNI

Cadenza classica. Da affresco

Che Paese formidabile, l'Italia! Nasconde artisti di talento anche là dove le cronache di solito non arrivano. È il caso di Adriano Alunni (Città di Castello, 1928), grande maestro dell'incisione, concittadino e amico di Alberto Burri, che si presenta ora con una serie di trenta dipinti e una grande composizione dedicata a San Francesco. Alunni lavora sulla pietra litografica, massiccia e concreta, stratificandovi interventi di tecniche diverse, materie e colori che si schiudono in fenditure, ustioni ed efflorescenze, facendo nascere immagini fra organiche e oniriche. Molto sensibile è il suo rapporto con l'amico-maestro Burri. Lo si legge, soprattutto, nella cadenza classica, da affresco antico, che regge le composizioni, anche quando esse nascono da gesti concitati e da coaguli di materia. Del resto, è proprio la sottigliezza, come un tracciato sismografico, delle tracce grafiche che fendono anche le pitture di Alunni, a dirci della sua effettiva identità e autonomia espressiva, così come il gusto esplicitamente estetico, con implicazioni decorative, che lievita sotto i suoi colori splendidi, gli ori, i rossi, i gialli.

Flaminio Gualdoni



ADRIANO ALUNNI Assisi Le logge (piazza del Comune), sino al 2/7. Una trentina di dipinti recenti e la tela dedicata a san Francesco.

ITINERARI Oltre 160 lavori di Burri a Città di Castello e 50 in Giappone

Se la materia equivale al colore

Suggerzioni. Proprio così. La pittura di Alberto Burri (1915-1995) nasce da una serie di suggestioni, nel campo di concentramento di Herford, nel Texas. Qui, il giovane medico era stato trasferito, nel '44, da un campo inglese di prigionia in Africa. Ad Herford c'era anche Giuseppe Berto. Proprio all'interno del filo spinato nascono i primi dipinti di Burri e Il cielo è rosso di Berto, allora influenzato dal realismo di Sherwood Anderson e di Hemingway. «A trent'anni, Burri decise che non avrebbe fatto più il medico, perché si trovava in disaccordo con l'intera umanità — scriverà l'autore de Il male oscuro —. Così cominciò a dipingere. V'era, nella sua pittura, una forma che ci sconcertava e una sostanza che ci sfuggiva».

160 opere (delle quali una trentina degli ultimi quattro anni ancora inedite), curata da Maurizio Calvesi (catalogo Charta). Parallelemente, un'altra mostra s'è inaugurata (sino al 20 agosto) in Giappone, al Museum of art di Toyota City.

Dal figurativo all'astratto, si diceva, ma non decorativo, manieristico. E dall'olio allo smalto. Gradualmente, Burri affianca la materia al colore, sino a sostituirlo del tutto in alcuni casi. Catrame, pietra pomice, ciottoli scaglie di marmo, impasti con vinavil, cementite, sabbia. E ancora: cellotex, legno, frammenti di stoffa, sacchi («Trovo una perfetta aderenza fra tono, materia e idea che nel colore sarebbe impossibile», spiegava), carta, ferro, plastica.

La materia gli fa da trait-d'union con la realtà. Dal '49 al '56 Burri entra nel gruppo di Origine (Balocco, Capogrossi, Colla, Dorazio, Perilli, Prampolini). Il dibattito sull'arte ha in lui una grande presa. Da una parte

lo interessa il «surrealismo organico» di Max Ernst e Jean Arp; dall'altra, i dettami futuristi e dadaisti ripresi soprattutto da Prampolini. Burri vi aggiunge la propria conoscenza biologica.

Man mano, la materia malleabile, plasmabile viene sostituita con la cosiddetta «materia-detritto». Il dipinto, dice Calvesi, «è ormai divenuto un organismo». Un esempio per tutti? «L'elemento sacco, giocato con numerose variazioni e con diverse aggregazioni di forme e di segni (cuciture, fili, spaghi su tralici di chiodi)». Vengono, poi, le Plastiche e le Combustioni, la serie di Nero e oro, Cretto nero e oro, Cretto e nero.

Il dialogo con la materia continua. E le suggestioni anche.

Sebastiano Grasso ALBERTO BURRI Ex seccatoi del tabacco Città di Castello, sino al 30 settembre Tel. 075/8559848



«Combustione plastica C P 19» (1964) di Alberto Burri

ANTOLOGICHE Firenze: duecento opere di Pietro Annigoni in mostra a Palazzo Strozzi

Carte di identità viventi. Tutti in posa

La nostra mente e le nostre iridi sono state attraversate, per qualche decina di anni, da molta brutta pittura. Picasso, quel genio, quando si è stancato di dipingere la bellezza, ha inventato la bruttezza incendiando la pittura e offrendo agli artisti di mezzo mondo la possibilità di sbagliare. Dipingere male può anche essere stata una illusione gradevole. Non credo che Pietro Annigoni (1910-1988) abbia guardato Picasso o, se lo ha fatto, ha tirato dritto per la sua strada. Lo si vede a Firenze che gli dedica un'antologica con circa 200 dipinti (ma anche studi e libri illustrati).



Annigoni: bozzetto per Elisabetta II italiana, una tempera su tela del 1951 che è bene tenere a mente. Annigoni, quando si dedica ai ritratti, convince come la bella pittura del tempo che fu. Quali ritratti ha eseguito Annigoni? E facile ricordare i ritratti per la famiglia reale d'Inghilterra. A Firenze viene esposto il bozzetto per Elisabetta II (1969), assieme ad altri due studi a sanguigna, sempre eseguiti per lei. Ci sono personaggi come Gioia Falck. Bellissimo La soffitta del toro (1950), dove stanno in posa le ossa del toro e quelle del matador.

Annigoni racconta come si presentano, verosimilmente, in pittura, i capelli, lo sguardo, le unghie, la forma delle dita, il colore della pelle, i vestiti e l'insieme. Fa poi una sintesi della persona per renderle giustizia, fabbricando originali autentici, carte d'identità viventi, in posa.

In catalogo, un'appendice, a cura di Vittorio Sgarbi, dedicata ai «parenti stretti»: Scilian, Antonio e Xavier Bueno, Acci e Guarienti.

Giorgio Soavi PIETRO ANNIGONI Palazzo Strozzi Firenze, sino al 10 settembre Tel. 055/2776406

PANORAMICHE Milano: arte spagnola anni '50 e '70 alla Galleria del Credito Valtellinese

Gli assenti? Quasi sempre ingiustificati

Arte spagnola fra il '50 e il '70? Una questione bene intricata. Maria de Corral pensa di risolverla presentando 14 artisti internazionalmente noti che appartengono a quel modernismo non figurativo visto più volte alle Biennali veneziane. C'è Joan Hernandez Pijuan con il suo informale primario; Antonio Saura con la sua disarticolazione del nudo e Antoni Tapies che ha dettato in tutta Europa il paradigma dell'annullamento del segno in dolcissimi fondi di delicati, quasi femminili, colori cremosi. Si differenzia, come in polemica, il neodadaismo di Albert Ràfolz-Casamada, che dimostra di essere toccato anche da problemi politici. Un suo lavoro del 1965 si intitola Morire per il Vietnam. In Spagna, allora, c'era ancora Franco e quel quadro significava un'opposizione coraggiosa, che però abortiva poi in piacevoli decorazioni e coi numeri della tombola appiccicati sul legno: forse i giorni, le date dei poveri caduti.



«Ritratto» (1975) di Eduardo Arroyo dro dedicato alla morte del poeta Miguel Hernandez e gli artisti dell'Equipo Cronica che affrontano decisamente temi politici: nella malinconica galleria di un museo si allineano i lugubri scherani della Guardia Civil,

lo stesso drammatico scorcio con cui il pittore dell'Equipo ha rivisitato l'Hakellarre, gli invasati di Goya, illuminati da una lampada picassiana.

Alcuni di questi artisti che fecero sensazione in quegli anni, come Canogar, Fejto, Guerrero rientrano, visti oggi, in quell'informale espressionismo che ha dilagato nel mondo come arte del nostro tempo. Allora si ritenevano rivoluzionari. Per uscire dal torpore di questa dipendenza dall'«astratto informale», Manuel Millares, come il nostro Burri, attorcigliò le sue tele di sacco e Lucio Muñoz bruciò i suoi legni, segni assai barbarici della rivolta di una generazione. A rappresentare i destini della scultura c'è soltanto Martin Chierino. Assenti «ingiustificati» dalla mostra artisti come José Ortega, Carlos Mensa e Rafael Alberti.

Raffaele De Grada ARTE SPAGNOLA ANNI '50 E '70 Galleria del Credito Valtellinese Milano, sino al 5 agosto Tel. 02/48008015

Lunedì 26 giugno - ore 18.00

Beppe Severgnini incontra Claire Calman autrice del romanzo AMORE È UNA PAROLA



Libreria Feltrinelli via Manzoni, 12 - Milano

ROMANZO BOMPIANI

Lunedì 26 giugno - ore 18.00

presentazione del libro di Sergio Romano I LUOGHI DELLA STORIA



Con l'autore, intervverrà Paolo Mieli

Libreria Rizzoli Galleria Vittorio Emanuele II, 79 - Milano Rizzoli